

SCANSIONATI E DISTRUTTI: IL DESTINO DI MILIONI DI LIBRI SACRIFICATI PER L'«INTELLIGENZA ARTIFICIALE»

Di Orietta Nasini

Amazon, nata per vendere libri, oggi li fa a pezzi. Milioni di pagine cartacee ridotte in polpa da chi ha costruito il proprio impero vendendole. L'azienda sta acquistando in massa libri introvabili, testi rari e fuori catalogo al solo scopo di tagliarne le rilegature, scansionarli per l'addestramento della sua "intelligenza artificiale", destinando infine i supporti fisici al macero per il riciclo della carta. Questa realtà inquietante è stata svelata da una recente inchiesta documentata dalle riviste Focus e TechCrunch.¹

Sì, la realtà sta superando la finzione letteraria.



L'immagine mostra un sistema automatizzato per la **scansione** e la **digitalizzazione distruttiva** di libri cartacei, utilizzato per convertire volumi in dati digitali. Fonte dell'immagine: Focus.it (illustrazione generata mediante "IA").

¹ "Per addestrare l'IA stanno comprando e distruggendo milioni di libri" ([link](#)).

"Amazon, which started off selling books, is destroying rare texts to train AI" ([link](#)).

Il parallelismo con **Fahrenheit 451** di Ray Bradbury è diventato virale online, poiché l'immagine di montagne di libri fisici mutilati e distrutti evoca immediatamente i roghi distopici della letteratura.



PERCHÉ LE AZIENDE DI “IA” DISTRUGGONO I LIBRI? La pratica è nota come **scansione distruttiva** (*destructive scanning*). Oltre ad Amazon, colossi del settore come Anthropic (con il segreto *Project Panama*) hanno adottato questo sistema. I motivi fondamentali sono tre:

- **Efficienza tecnica** – Per digitalizzare milioni di pagine rapidamente, le macchine idrauliche tagliano la rilegatura e il dorso dei libri. I fogli sciolti vengono così inseriti in scanner industriali ad altissima velocità, rendendo il libro cartaceo fisicamente inutilizzabile.
- **Fame di dati “puliti”** – I modelli linguistici ([LLM](#)) hanno esaurito i testi di qualità sul web, ormai contaminato da contenuti scritti da altre “IA”. I libri pubblicati prima del 2022 offrono un linguaggio umano impeccabile, fondamentale per evitare il deterioramento delle prestazioni dei chatbot² (il cosiddetto *model collapse*).
- **Scudo legale (*Fair Use*)** – Negli Stati Uniti, alcune sentenze hanno stabilito che acquistare legalmente un libro cartaceo, digitalizzarlo e **distruggere l'originale** configura una “trasformazione” del formato (da fisico a digitale) che rientra nel *fair use*: utilizzo legittimo di materiale protetto da copyright. Al contrario, scaricare database piratati online espone le aziende a sanzioni miliardarie.

² Un *chatbot* è un programma informatico che simula una conversazione umana tramite testo o voce. Sfrutta l'«IA» e l'elaborazione del linguaggio naturale per rispondere alle domande e risolvere problemi in modo automatico.

I libri fisici vengono poi ridotti in polpa e avviati al macero per il riciclo della carta.³ L'ironia fantascientifica è totale: le cosiddette “intelligenze artificiali” hanno bisogno dei libri perché sono l'unica fonte rimasta di informazione pura e affidabile, ma per appropriarsene scelgono di distruggerli.



L'immagine mostra la fase cruciale di spolpatura industriale (pulping) all'interno della fabbrica di riciclo. In primo piano spicca una enorme vasca circolare in acciaio riempita d'acqua. Al suo interno, un potente rotore centrale genera un forte vortice che mescola continuamente i frammenti di carta, sciogliendoli per separare le fibre di cellulosa.

La manipolazione e la distruzione di testi cartacei sollevano forti preoccupazioni. Se l'obiettivo dichiarato è lo studio della struttura della lingua, il timore concreto è che la scomparsa del supporto fisico faciliti la censura dei contenuti. Dalla Bibbia, per esempio, saranno fatte sparire le pagine che condannano la sodomia o i passaggi chiave sulla Trinità e sulla divinità di Cristo?

Esiste il rischio che colossi come Amazon o Anthropic sfruttino la digitalizzazione e la progressiva eliminazione dei testi cartacei per manipolare le informazioni a proprio piacimento? Se l'originale fisico sparisce, chiunque controlli il server (Big Tech o governi) acquisisce il potere assoluto sul testo.

³ Il video intitolato “How Millions of Old Books Are Recycled Into Brand-New Paper | Inside a Paper Recycling Factory” mostra l'intero processo industriale di riciclo, che trasforma enormi quantità di vecchi libri in carta fiammante e nuovi prodotti cellulosici (<https://www.youtube.com/watch?v=rruU1TH59N0>).

Quando deleghiamo la cultura agli algoritmi di aziende come Anthropic o Amazon, accettiamo che i loro filtri etici facciano da intermediari e controllori. Il timore concreto è che la purezza della fede cristiana, la verità storica e i fondamenti della morale evangelica vengano progressivamente e intenzionalmente neutralizzati, sacrificati sull'**altare della correttezza politica** imposta non solo a questi software, ma all'intero sistema delle "intelligenze artificiali".

Cosa siamo disposti a sacrificare in nome del progresso digitale? Il confronto tra le due immagini che seguono fotografa un paradosso contemporaneo. Da un lato, l'efficienza fredda e chirurgica di una macchina che taglia la rilegatura di un volume antico, distruggendo il manufatto storico pur di scannerizzarne le pagine ad alta velocità. Dall'altro, l'intimità di un bambino che stringe tra le mani una Bibbia usurata dal tempo. È lo scontro visivo tra la dematerializzazione della conoscenza e il valore insostituibile della esperienza umana.



La macchina è metallica, fredda, iper-tecnologica e lucida. Il libro è antico, usurato, con la pelle screpolata dal tempo e i dettagli oro sbiaditi. Questo esprime visivamente la violenza del "nuovo" che fagocita il "vecchio".

In un contrasto struggente, c'è l'immagine di un bimbo che, nel calore del suo letto, legge una vecchia Bibbia assorbendo parole vive. Qui la copertina sbrecciata e i

marginari logori non sono un difetto da eliminare, ma la prova di un legame continuo con la Parola di Dio. È la dimostrazione che il valore supremo di quel testo non risiede nella perfezione del supporto, ma nella sacralità di un messaggio che nessuna macchina può scalfire.



La liquidazione sistematica del patrimonio scritto non è un semplice processo tecnico o un effetto collaterale della digitalizzazione. Si tratta di un atto di rifondazione che si prefigge uno scopo ben preciso: fare tabula rasa della memoria. Cancellando tutto ciò che non si conforma alla sensibilità standardizzata e al politicamente corretto stabilito dalle Big Tech della Silicon Valley, questi colossi tecnologici non stanno solo indicizzando il sapere, ma stanno riscrivendo **i confini del pensabile**. Vogliono sostituire la millenaria complessità della storia umana con un codice etico artificiale, centralizzato e aziendale. Ed è proprio qui che emerge il vero problema. Non è il principio di non offendere, su cui siamo tutti d'accordo. Il dramma è il “non dire nulla”. Per evitare qualsiasi minima frizione, rischio o spigolo, il sistema si autocensura a tal punto da svuotare il linguaggio di ogni significato, lasciando solo un guscio vuoto, asettico e totalmente privo di contenuto.

L'altare della correttezza politica è orribile proprio perché è il **monumento al silenzio assoluto**, al non dire niente per non sbagliare mai. Questo silenzio forzato smette di essere un'astrazione teorica e si materializza nel disegno che segue, dove l'asetticità dell'algoritmo si fa architettura. L'immagine mostra un imponente altare di pietra scura all'interno di una biblioteca silenziosa e vuota. Sull'altare giace un grande volume antico, aperto e illuminato da una luce fredda che piove dall'alto. Ma le sue pagine sono completamente bianche, lisce e prive di testo, mentre tutt'intorno, sul pavimento, migliaia di singole lettere dell'alfabeto giacciono disperse come polvere. È la rappresentazione visiva di un sapere che, per non rischiare di offendere, ha preferito rinunciare alla parola.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Nell'agosto dell'A.D. 2026) ([Link](#))

(I disegni presenti alle pagine 4 e 6 dell'articolo sono ideati dall'autrice e generati con "IA".)